

PRESENTATA A SANT'ALFONSO

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/4 – MICHELE MOLA, FIDEI DONUM LAICO IN BRASILE

Un'icona «senza confini» da Torino a Ulan Bator

Domenica 12 marzo è stata accolta e presentata alla parrocchia torinese di Sant'Alfonso in collegamento con la Mongolia. Domenica 19 marzo sarà nella capitale del paese asiatico nella prefettura apostolica affidata al cardinale torinese padre Giorgio Marengo, Missionario della Consolata. Si tratta di una icona della Santa Famiglia di Nazareth che rappresenta la terza opera di un progetto «Icône senza confini» che unisce nella preghiera comunità distanti fra loro, ma in particolare vuole avvicinare e far conoscere realtà segnate dalla sofferenza o caratterizzate dall'essere minoranza. L'idea è di un'iconografia polacca Mariola Zajczkowska-Bicho e di



sua figlia Monika, nata dopo l'incontro nel 2017 in una parrocchia a Varsavia con un padre francescano di Aleppo, padre Ibrahim Al Sabbagh, che durante la Messa aveva parlato della guerra in Siria. Per Mariola un'icona scritta pregando può diventare così un'icona che alimenta la preghiera là dove le sofferenze dei conflitti tolgono speranza, o là dove, come ha sottolineato il card. Marengo, «le comunità cristiane muovono i primi passi e ancora non conoscono l'arte e lo spirito con cui si realizzano le icone». «Per questo», ha proseguito il cardinale, «c'è molta attesa per l'arrivo di quest'opera che raffigura la Santa Famiglia che il mio predecessore mons. Wencslao Padilla ha scelto come patrona della Chiesa in Mongolia». Un'attesa accompagnata dalla comunità di Sant'Alfonso, parrocchia d'origine del card. Marengo, che ammirando l'icona durante la celebrazione delle 11 ha pregato per la Chiesa mongola con il desiderio che «in una terra solcata da tanti fiumi, nella preghiera tanti possano cogliere il gusto di quell'acqua che Gesù offre alla Samaritana». Una seconda icona è stata portata in un campo profughi in Uganda, mentre la prossima icona del progetto andrà a Cutro: una Madonna che poggia il suo viso sul Cristo morto.

Federica BELLO

Brevi

MESSA IL 18 MARZO

Anniversario Flora Manfrinati

In occasione del 69° anniversario del sereno transito della Venerabile Flora Manfrinati, sabato 18 marzo alle 11 presso il Centro Flora Manfrinati in strada Revigliasco 69 a Testona, frazione di Moncalieri (TO), le Educatrici apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale invitano alla celebrazione eucaristica presieduta da padre Andrea Brustolon, direttore diocesano Apostolato della Preghiera. La celebrazione sarà animata dalla Schola Cantorum «San Leonardo Abate» di Masi Torello (Fe), diretta dal maestro Gianmaria Raminelli. È disponibile un trasporto via pullman che alle 9.45 partirà dall'Istituto Flora di Torino in via San Francesco da Paola 42 e arriverà al Centro Flora Manfrinati di Testona. Per informazioni telefonare allo 011.8125588 o scrivere a direzione@istituto-flora.edu.it

FAMIGLIA SALESIANA – MESSA CON DON MANCINI

San Caravario ricordato a Cuorgnè

La famiglia salesiana di Cuorgnè (e non solo) si è stretta domenica 12 marzo intorno al «suo» santo, don Callisto Caravario. Il giovane missionario salesiano, nato a Cuorgnè il 18 giugno 1903 e martirizzato in Cina il 23 febbraio 1930 nel tentativo di difesa di un gruppo di ragazze dai pirati bolscevichi, è oggi il protettore di molti fedeli canavesani. Dopo la chiusura del collegio Giusto Morgano del 2006,

la Compagnia di San Callisto Caravario promuove oggi l'eredità salesiana nell'Alto Canavese. Custodisce quindi l'eredità ed i luoghi del santo canavesano, dopo la scomparsa di don Nicola Faletti a lungo assistente spirituale della Compagnia e fervente devoto di san Caravario. Domenica scorsa, dopo la Messa

presieduta dall'ispettore salesiano don Leonardo Mancini nella chiesa parrocchiale di San Dalmazzo, numerosi fedeli si sono recati nella casa natale del santo, in via Trento 9. Qui negli scorsi anni, grazie al desiderio di don Faletti ed alla volontà degli attuali abitanti del caseggiato, è stata realizzata una piccola cappella museo nella quale tutti coloro che lo desiderano possono trascorrere qualche momento raccogliendosi in preghiera e riflettere sull'esempio di san Callisto Caravario. «Un uomo», ha sottolineato don Mancini, «che aveva la consapevolezza che Gesù è il Salvatore e con questa sicurezza ha accolto la vocazione salesiana, sacerdotale e missionaria».

Giovanni COSTANTINO



Ragazzi abbandonati, la forza dell'ascolto

Quando nell'estate 1997 Michele Mola, oggi fidei donum laico, andò in Brasile da una zia missionaria alla quale era molto legato, fu impressionato da quello che vide a Joaquim Gomes, nello Stato di Alagoas, uno dei più poveri del Paese. «In quel mese e mezzo rimasi choccolato», racconta, «mi sentivo a disagio, ma poi ho capito che dovevo guardare le cose in maniera diversa. Tornato a Torino sentii crescere in me un malessere, volevo fare qualcosa ma non sapevo cosa. Ero cambiato, perché cambia tutto quando legghi i problemi della fame, delle ingiustizie, dell'oppressione ai volti delle persone, quando ascolti direttamente le loro storie».

Poi la laurea, un master, un lavoro, ma Michele continuava a pensare a quel territorio, a quella gente. Con i suoi racconti appassionati suscitò l'interesse di giovani e famiglie della sua parrocchia, San Francesco di Piovascote, presso la quale si formò un gruppo di solidarietà internazionale per sostenere l'attività missionaria in Brasile delle suore della Congregazione di San Giuseppe di Pinerolo. Grazie all'associazione «Amici di Joaquim Gomes», diventata onlus nel 2004, fu così possibile realizzare laggiù tre asili per garantire pasti giornalieri ai bambini in età prescolare e offrire loro opportunità formative, di socialità e condivisione. Il primo di numerosi altri progetti a favore della popolazione.

Nel 2011 Michele Mola ottiene l'incarico di fidei donum laico, lascia tutto e vola in Brasile, in quell'angolo che prende il nome da latifondista che un tempo era padrone di tutto: del territorio, delle case, della chiesa... Un territorio dove la monocultura della canna da zucchero sta progressivamente lasciando il posto a pascoli per esportare la carne, con gravi problemi di disoccupazione perché pochi «vaqueros» hanno sostituito i tanti braccianti che lavoravano nelle piantagioni.

In case piccole, strette, buie, costruite su terreni scoscesi o in riva al fiume, vivono famiglie numerose. Tanti bambini e adolescenti abbandonati a loro stessi, reclutati per lo spaccio di droga da bande che si fanno la guerra, insanguinando uno stato piccolo ma tra i più poveri e violenti del Brasile. Proprio a loro, ai bambini e agli adolescenti, sono rivolte le maggiori attenzioni. «Ogni giorno ne accogliamo 430 in quattro centri (tra cui i tre asili) nell'ambito del progetto «Costruendo il futuro» – racconta il fidei donum -. Proponiamo loro numerose attività per toglierli dalla strada, per educarli alla pace, per creare legami tra i ragazzi dei vari quartieri».

«Lavoriamo molto sull'ascolto, cerchiamo di dare loro valore», continua, «il Brasile è stato l'ultimo Paese ad abolire la schiavitù e questo causa scarsa autostima, senso di inadeguatezza. Questi ragazzi si sentono invisibili, non considerati, soffrono di carenze affettive e hanno bisogno di attenzione. Quando chiediamo loro quali sono i loro sogni, i bambini rispondono, ma i più grandi alzano le spalle, scoraggiati».

Le storie che Michele ascolta sono pesanti, dense di sofferenza soffocata, di ingiustizie. «Fino a poco tempo fa», racconta, «andavamo in visita al



carcere, ora trasferito, per incontrare i ragazzi in attesa di giudizio che affollavano celle di pochi metri quadri. Parlavamo con loro attraverso le sbarre, c'era un odore acre, di corpi non lavati, erano senza materassi. Si parlava del più o del meno, chiedevano se fuori c'era il sole, perché loro non potevano vederlo, ci raccontavano la loro infanzia. Molti di quei ragazzi erano passati nei nostri centri e ne avevano un buon ricordo. Da tutti emergeva il dramma di non aver mai ricevuto attenzione, di non dare valore alla vita propria e degli altri. Ecco perché così tanti omicidi. Ho smesso di mettere una croce sul nome di chi muore».

Eppure, in questi anni qualcosa è cambiato a Joaquim Gomes. E non solo perché gli interventi più energici della polizia hanno fatto scendere un po' il livello di violenza (prima si sparava tutte le notti). Nei quattro centri che accolgono i bambini e gli adolescenti, gestiti localmente dall'associazione «Madre Esperança» di cui Michele Mola è presidente, vengono fuori talenti e speranze di un futuro migliore, molti ragazzi si sentono valorizzati. «Abbiamo salvato molte vite, anche se è difficile dire quante», dice il fidei donum, «Ad alcuni abbiamo dato la possibilità di studiare, con borse di studio universitarie. Sì, credo che un po' abbiamo cambiato la realtà. A volte sembra di no, guardando dall'alto, ma se abbassi lo sguardo scopri che la nostra presenza è importante. Siamo lì per loro e loro lo sanno e per questo ci dimostrano riconoscimento e affetto».

All'inizio Michele sognava di cambiare le cose e ciò lo spingeva a «correre», ma poi ha capito l'importanza di osservare, ascoltare e capire prima di mettersi in cammino. Ha capito che l'esercizio dell'ascolto è importante «per regolare il passo con gli altri. Nel frastuono di una società ai margini bisogna ascoltare e sentire gli altri nel silenzio, chinarsi. Ascoltando le loro storie pesantissime mi chiedevo: chi sono io per ascoltarle, cosa dico, cosa faccio? Cosa dire ai due fratellini di 8 e 10 anni che chiedevano di stare con me perché a casa la mamma riceveva uomini e loro non volevano vedere? Stavo zitto e li accoglievo».

Patrizia SPAGNOLO

VISITE GUIDATE IL 19 – STAND IN VIA NIZZA

S. Cuore di Gesù 150 anni!

È un anno speciale il 2023 per la parrocchia-santuario del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza a Torino. Sono passati 150 anni da quando mons. Lorenzo Gastaldi decise di far edificare la chiesa da affidare alla cura dei frati cappuccini che aveva chiamato e alloggiato qualche anno prima in una cascina di Borgo San Salvatore. Nel 1873 dunque la posa della prima pietra, benedetta il 30 giugno e da quella data l'avvio di una storia che ha visto l'avvicinarsi di sacerdoti e laici impegnati a 360 gradi nell'annuncio evangelico, nel servizio ai poveri, nell'attenzione a un territorio e ad un quartiere che nel tempo ha visto molte trasformazioni. Un legame importante tra comunità e quartiere e per questo i festeggiamenti per il 150°, che culmineranno il 16 giugno con una Messa presieduta dall'Arcivescovo e prevedono varie iniziative, inizieranno il 19 marzo in occasione della Festa di Primavera organizzata dai commercianti della zona. La parrocchia, con tutte le realtà che la compongono, uscirà dunque in strada con stand, animazione e attività a partire dalle 14.30 per bambini e ragazzi. Sempre domenica sarà possibile fare una visita guidata alla scoperta del patrimonio artistico e culturale racchiuso nella chiesa e nell'oratorio, tra cui visionare il cantiere di restauro della pala d'altare del Gastaldi, «un gioiello di un prestigioso autore dell'Ottocento torinese», sottolinea il parroco don Riccardo Baracco, «che stiamo riportando alla luce». Nella stessa giornata, all'uscita dalle Messe, si potrà acquistare un dolce per sostenere 20 giovani che andranno a Lisbona per la Gmg.

F. BEL.

Brevi

AL SANTO VOLTO

Gruppi della Terza Età con il Vescovo

Giovedì 23 marzo tutti i gruppi della Terza Età appartenenti alla diocesi, sono invitati ad un incontro quaresimale con l'Arcivescovo presso la parrocchia del Santo Volto di Torino. Il programma nel dettaglio prevede alle 15 la recita del Rosario e alle 15.30 la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Roberto Repole. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio per la Pastorale della Terza Età, tel. 011.5156327; e-mail: anziani@diocesi.to.it.

ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA

Tribunale ecclesiastico, inaugurazione anno

Giovedì 23 marzo si tiene l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese. Alle 9 ci sarà la concelebrazione eucaristica nella chiesa di S. Lorenzo in piazza Castello, presieduta da mons. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa, Moderatore del Tribunale ecclesiastico Interdiocesano Piemontese. Al termine l'inaugurazione si svolgerà presso la Facoltà teologica di via XX Settembre 83. Dopo l'«indirizzo di saluto» di mons. Repole, don Ettore Signorile, Vicario Giudiziale del Tribunale, presenterà «L'attività del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese anno 2022». Seguirà la prolusione di mons. Alejandro Arellano Cedillo, Decano del Tribunale della Rota Romana su «Servire la giustizia nell'agire della Chiesa».

PARROCCHIA SANTA RITA

Esercizi spirituali comunitari

TORINO – La parrocchia-santuario Santa Rita propone in preparazione alla Pasqua degli esercizi spirituali comunitari «seguendo i segni del Vangelo di Giovanni». Gli esercizi saranno guidati da padre Diego Cappellazzo, dei Giuseppini del Murialdo e si terranno da mercoledì 22 fino a venerdì 24 marzo in due fasce orarie per permettere una più ampia partecipazione anche da parte di chi lavora. Al mattino viene celebrata la Messa alle 10 e la meditazione viene proposta alle 10.30; alle 11.15 è previsto un tempo di adorazione eucaristica. Alla sera invece la sequenza è Messa alle 18.30, meditazione alle 19 e adorazione alle 19.45.

CONFERENZA

Il sacro nell'arte la lezione cristiana

Il 18 marzo alle 15.30 l'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi, comunità del Sacro Cuore, organizza la conferenza «Il sacro nell'arte: la lezione cristiana» con il carmelitano Paolo Calabrese. La conferenza si svolgerà presso la chiesa di Santa Teresa in via Santa Teresa 5.

CON L'ARCIVESCOVO

Beato Faà di Bruno, celebrazione il 27

Lunedì 27 marzo alle 18 presso il santuario di Nostra Signora del Suffragio (via San Donato, 31) si terrà la Messa celebrata dal vescovo Roberto Repole in memoria del Beato Francesco Faà di Bruno nel giorno della memoria liturgica.